

Lo ha annunciato Giscard d'Estaing a Pechino

La Francia costruirà due grandi centrali termonucleari in Cina

Sul fondamentale problema politico dei rapporti Est-Ovest e sul ruolo dell'Europa restano punti di vista profondamente diversi, che la visita del presidente francese non è riuscita a mediare

E' ufficiale: a fine mese il processo ai «quattro»

PECHINO — Il processo alla «banda dei quattro» e alla «critica di Lin Biao» inizierà a Pechino alla fine di ottobre o all'inizio di novembre, ha annunciato al direttore dell'agenzia di stampa tedesca occidentale «DPA», il presidente del Congresso Nazionale del Popolo, Peng Zhen.

Fra una settimana, la Procura speciale incomincerà il procedimento davanti al Tribunale speciale, e poi sarà lasciata, un'altra settimana agli imputati per studiare l'atto di accusa.



PECHINO — Giscard d'Estaing a colloquio con Deng Xiaoping.

Dal nostro corrispondente

PARI — Iniziato quasi in sordina, il viaggio di Giscard d'Estaing a Pechino si è tradotto ieri con l'annuncio dato dallo stesso presidente francese di un accordo di principio per la costruzione in Cina di due grandi centrali termonucleari di 900 megawatt ciascuna, in una specie di rilancio in grande stile della cooperazione economica.

Sul piano politico, il dialogo franco-cinese, al termine ormai dei colloqui (Giscard, oggi e domani, dedicherà il suo tempo a una visita privata di 48 ore nel Tibet) lascia trasparire con sufficiente evidenza, invece, i limiti e le ambiguità di un discorso in cui si scontrano due contrapposti punti di vista sul tema principale: quello dei rapporti est-ovest. Da una parte Pechino, che continua a considerare come una complicità «ingenua e colpevole» ogni politica tendente a ricercare un compromesso con «l'egemonismo» sovietico; dall'altra Parigi, che dice di non voler rinunciare alla distensione con l'URSS.

Lo stesso Giscard, nella conferenza stampa di ieri a Pechino, ha affermato che la Francia e la Cina non condividono gli stessi punti di vista per ciò che concerne la distensione con l'Unione Sovietica e che non sarebbe «realista», da parte di Parigi, voler prendere delle iniziative per riavvicinare Mosca a Pechino. L'assenza di un comunicato congiunto confermerebbe questo divario e le divergenze che esistono su questo punto e sul ruolo dell'Europa.

La conferenza episcopale dopo aver fatto riferimento al valore degli accordi sulle trasmissioni religiose per radio, si è quindi pronunciata perché venga «facilitato l'accesso dei nuovi sindacati e delle nuove organizzazioni autogestionali al mass media». In questo contesto e in riferimento chiaro alle forme di lotta, i vescovi sono del parere che lo sciopero «può dimostrarsi indispensabile; seppure come ultima soluzione per la difesa degli interessi».

«Ma tra queste «novità», che a suo avviso comportano anche una serie di «convergenze» pesa, come dicevamo all'inizio, la divergenza di fondo per quel che riguarda il ruolo dell'Europa e la ricerca di un rilancio della distensione con l'Unione Sovietica.

Tuttavia, nei colloqui di questi giorni Giscard crede di aver potuto constatare che, per ciò che concerne i grandi problemi internazionali, i due paesi abbiano oggi delle analogie e delle «spinte» molto simili. Il presidente francese ritiene — a quanto si dice in via ufficiosa — che da parte di Pechino vi sia un approccio «realista e positivo» ai grandi problemi mondiali, forse dovuto ad una diplomazia cinese e più presente nel mondo e più attiva e che non si attiene più, come in un passato recente, al «carattere insostituibile della guerra» e che guarderebbe quindi alle situazioni di crisi nel mondo più sotto l'angolo della ricerca dei mezzi per risolverle.

I dirigenti cinesi, secondo Giscard, oggi insisterebbero piuttosto su «come è possibile evitare una guerra». Essi dividerebbero i suoi punti di vista sull'idea di un «mondo multipolare», che dovrebbe sostituire il bipolarismo di Yalta. Cina ed Europa dovrebbero essere i due nuovi poli in questo mondo in cui dovrebbero coesistere, secondo Giscard, «un insieme di centri di decisione, tra i quali è necessario impostare e mantenere una concentrazione».

Per i francesi, ha sostenuto Giscard, «una Cina attiva è un fattore importante di equilibrio e di pace nel mondo»: il presidente francese non ha escluso la possibilità di vedere «i due paesi agire in comune in favore della pace», ribadendo che «per ciò che concerne la tradizione politica cinese sulla fatalità della guerra», oggi la diplomazia cinese «si è avvicinata a quel che noi cerchiamo di fare: vale a dire diminuire i rischi di una guerra».

«Ma tra queste «novità», che a suo avviso comportano anche una serie di «convergenze» pesa, come dicevamo all'inizio, la divergenza di fondo per quel che riguarda il ruolo dell'Europa e la ricerca di un rilancio della distensione con l'Unione Sovietica.

«Ma tra queste «novità», che a suo avviso comportano anche una serie di «convergenze» pesa, come dicevamo all'inizio, la divergenza di fondo per quel che riguarda il ruolo dell'Europa e la ricerca di un rilancio della distensione con l'Unione Sovietica.

«Ma tra queste «novità», che a suo avviso comportano anche una serie di «convergenze» pesa, come dicevamo all'inizio, la divergenza di fondo per quel che riguarda il ruolo dell'Europa e la ricerca di un rilancio della distensione con l'Unione Sovietica.

Ritardo in Polonia nella registrazione del sindacato di Danzica

«O riconoscete Solidarnosc o faremo un altro sciopero»

Le trattative in corso da 2 mesi - C'è chi parla di ore risolutive - Anche Walesa alla riunione del Consiglio di Stato che prepara la nuova legge sindacale

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La questione del riconoscimento ufficiale di Solidarnosc è entrata in una fase cruciale di confronto e consultazione. C'è anche chi parla di ore risolutive per una questione istituzionale ormai in ballo da quasi due mesi. Dietro la calma sorniona di una città che gode le ultime buone giornate di autunno a Varsavia c'è grande fermento e nervosismo. Il tribunale che dovrebbe registrare lo statuto del nuovo sindacato nato a Danzica non si è ancora pronunciato. Solidarnosc, dal canto suo, ha fatto sapere che «il non riconoscimento equivarrebbe ad una rottura degli accordi, e ciò potrebbe obbligare a dichiarare un nuovo sciopero».

Come si vede la temperatura è assai elevata. Tutto dipenderà, si dice, dall'esito di una riunione in corso al consiglio di Stato, della commissione incaricata dal governo per elaborare la nuova legge sui sindacati. Vi partecipa da ieri anche Lech Walesa assitito in alcune fasi dei lavori da esponenti del «Kie». Il club degli intellettuali cattolici, molto vicino alle posizioni di Solidarnosc. Le voci sono diverse e confuse: ultraottimisti, preoccupati, gente che vede nero. Poi c'è anche chi non parla. Le previsioni sono impossibili anche se è opinione comune che i tempi stringano ed i margini per un via-

vio di decisione sono sempre più ridotti. Nel paese intanto l'ondata di rinnovamento procede. Domani Walesa si recerà a Cracovia, per un giro in alcune importanti zone produttive della regione e della vicina Slesia. Nell'antica capitale polacca, l'esponente sindacale parteciperà ad una messa solenne, poi si recerà nel castello di Wawel a deporre fiori sulla tomba dell'eroe nazionale Tadeusz Kosciuszko. Seguiranno tre incontri con i lavoratori dei centri industriali di Nowogród, Nowosacz, e Tarnobrzeg. Il giorno successivo ci sarà poi una manifestazione con i ministri di Jastremiebia e nell'Alta Slesia.

Ceausescu critica il POUP e attacca i nuovi sindacati

BUCAREST — Parlando della situazione politica nel corso del CC del PC romeno il presidente Nicolae Ceausescu ha mosso rilievi alla dirigenza di Varsavia ed ha attaccato i nuovi sindacati indipendenti. Rilevando che nell'ambito della società polacca si sono registrate «gravi violazioni» delle norme di etica sociale, il leader romeno ha affermato: «Possero stati adottati in tempo adeguati provvedimenti contro un simile stato di cose, e forse stata decisa una linea di condotta ferma verso gli elementi e le forze antisocialiste, gli eventi noti non avrebbero potuto concretizzarsi».

Quanto all'indipendenza rivendicata dai sindacati autonomi polacchi in via di organizzazione, il leader romeno ha chiesto ironicamente in che cosa sono veramente indipendenti. «Nell'aspetto rivoluzionario? Nella lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia sociale? Questo slogan ha sempre accompagnato il proposito di infrangere l'unità della classe operaia, ed ha servito gli interessi della borghesia e dell'imperialismo».

La stampa polacca non ha dato notizia dell'iniziativa. Ma essa si preannuncia di grande rilievo e potrebbe, qualora la questione del riconoscimento non fosse prima risolta, assumere il significato di una seria questione nei confronti delle autorità. E' in ballo il problema dello sciopero. Un accento significativo e nemmeno tanto indiretto viene dall'ultima risoluzione della conferenza episcopale polacca conclusasi ieri. I vescovi, dopo essersi congratulati per le trasformazioni in corso, vedono «nella giusta direzione» il primo bene comune, e cioè «il rinnovamento morale della vita pubblica, sociale e politica, verso l'au-

Alcoste Santini

Dopo lo scambio dei doni al termine del colloquio durato 40 minuti nella biblioteca privata, la regina Elisabetta, congedata dal Papa, ha avuto un incontro (assistito dal principe consorte e dal ministro degli Esteri Lord Carrington e dall'ambasciatore presso la Santa Sede) con il segretario di Stato cardinal Casaroli. Quest'ultimo, come vuole la consuetudine, ha poi reso visita alla regina a villa Camell.

Commonwealth». Il papa ha manifestato, a sua volta, «soddisfazione per le sempre più cordiali relazioni esistenti in Gran Bretagna tra le varie denominazioni cristiane e per la collaborazione tra i rappresentanti della chiesa cattolica ed anglicana».

Sul piano politico Elisabetta ha espresso la fiducia che l'allargamento della CEE e l'inclusione del Regno Unito, rappresenti un contributo «alla promozione della pace nel vecchio continente un-

che ha marciato attraverso le Facoltà scandendo slogan anti-governativi e invitando al boicottaggio del referendum nazionale in merito al prossimo sulla nuova Costituzione proposta dal governo. Gli studenti hanno inoltre chiesto a Stati Uniti e Giappone, principali alleati del

I sovrani britannici si sono congedati da Pertini

Udienza in Vaticano per Elisabetta II

CITTA' DEL VATICANO — La seconda visita compiuta ieri mattina in Vaticano dalla regina Elisabetta II (la prima avvenne 19 anni fa sotto Giovanni XXIII) ha avuto un particolare significato politico e religioso segnando un ulteriore avvicinamento tra i due Stati e le due chiese, la cattolica e l'anglicana. Se l'incontro con Giovanni XXIII servì ad avviare il dialogo dopo quattro secoli di scisma, quello di ieri con Giovanni Paolo II, il quale ha annunciato che nel 1982 si recerà in Gran Bretagna, ha offerto l'occasione per sottolineare il cammino percorso in questi 19 anni. Di recente c'è stato lo scambio degli ambasciatori e a livello ecumenico si è sviluppato un dialogo teologico tra le due chiese salutato come positivo dall'arcivescovo di Canterbury Runcie, e Papa Wojtyla, durante il loro

incontro ad Accra nel Ghana alcuni mesi fa. Quanto al futuro, la regina Elisabetta, che per la circostanza indossava un abito nero con velo sulla corona, ha auspicato che la visita di Giovanni Paolo II in Gran Bretagna «consenta a tutti di vedere più chiaramente, in una luce nuova e costruttiva, le verità che uniscono e che dividono i cattolici e gli anglicani». Ha pure sottolineato «il crescente dialogo tra la chiesa cattolica e quella anglicana nei paesi del

governo di Seul, di non appoggiare il governo del presidente Chun Doo-Hwan. Verso le 13 locali la polizia si è riversata in massa all'interno dell'Università e ha ristabilito l'ordine. Questo episodio conferma il persistere, in tutti gli strati della società sud-coreana,

di una forte opposizione alla dittatura militare sud-coreana. La recente condanna a morte di Kim Doo-Pung, «leader» dell'opposizione democratica, che ha suscitato sdegno e condanna in tutto il mondo, non ha dunque piegato la resistenza.

Di nuovo in piazza gli studenti a Seul

SEUL — Oltre 50 arresti sono stati compiuti nei giorni scorsi in occasione di una manifestazione di protesta organizzata dai studenti dell'Università di Seul, la capitale della Corea del Sud tra migliaia di studenti e reparti speciali della polizia. L'azione degli studenti ha avuto inizio verso le 11, con la formazione di un corteo

che ha marciato attraverso le Facoltà scandendo slogan anti-governativi e invitando al boicottaggio del referendum nazionale in merito al prossimo sulla nuova Costituzione proposta dal governo. Gli studenti hanno inoltre chiesto a Stati Uniti e Giappone, principali alleati del

di una forte opposizione alla dittatura militare sud-coreana. La recente condanna a morte di Kim Doo-Pung, «leader» dell'opposizione democratica, che ha suscitato sdegno e condanna in tutto il mondo, non ha dunque piegato la resistenza.

Franco Fabiani

Dal pesce azzurro più forza più intelligenza più sapore.



Un posto d'onore nella grande cucina.

Il pesce azzurro vanta prestigiosi titoli di nobiltà gastronomica, garantiti dalla più antica e schietta

tradizione della gente di mare.

Piatti di oggi e di altri tempi

rivivono attraverso le raffinate ricette del mangiar sano e

saporto. Squisito, nutriente, ricco di vitamine e proteine, economico, facile da

cucinare: un autentico tesoro della alimentazione.

4 cose che dobbiamo sapere di lui.